

Insetto, piuttosto villano: indovinala grillo!

Franco Pratesi

Anche se si potrà obiettare che tra grillo e sfinge c'è una bella differenza, la consolidata associazione tra il grillo e l'indovinare interesserà certamente gli enigmisti, per i quali l'indovinare rappresenta il fondamento stesso del mestiere. Secondo l'autorevole *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino 1972, si usa l'espressione INDOVINALA GRILLO «con valore di interiezione, per indicare problema o questione insolubile». La stessa fonte ci documenta alcuni riferimenti letterari per l'uso della stessa espressione da parte di vari autori, a cominciare da Giulio Cesare Croce (1550-1609), ben noto agli enigmisti. Anche il Tommaseo aveva così definito l'«Indovinala Grillo»: «questa maniera di dire si ode frequentemente per significare una cosa difficile ad essere intesa o spiegata» cioè, si potrebbe dire, un qualcosa di enigmistico o almeno di enigmatico.

Ci saranno state buone ragioni per scegliere proprio il grillo fra tutti gli animali; viene subito alla mente la medesima scelta per lo sfortunato consigliere di Pinocchio. Però non sembra che la cosa risulti ugualmente tradizionale nelle altre nazioni europee, almeno a giudicare da come l'espressione tradotta nei vocabolari correnti: «Qui vivra verra!», «¿Quién sabe!», «Who can tell?», «Das wissen die Götter!», e così via.

In effetti è anche citata una diversa origine dell'espressione (L. Ambruzzi: *Nuovo dizionario spagnolo*. Torino 1973), indipendente dall'insetto: si tratterebbe piuttosto di un personaggio del passato, di nome Grillo e di professione medico. La sua maniera di esercitare il mestiere era un po' fuori dell'ordinario: egli, dopo aver diligentemente raccolto molte ricette estraendole dai ponderosi trattati dell'arte medica, al momento di applicarle ai suoi pazienti si comportava un po' meno diligentemente, distribuendole a caso, accompagnate dal fatidico «Indovinala Grillo!». Se questa versione è giusta, il grillo insetto non ha più niente a che vedere con l'enigmistica e l'espressione va ricondotta nell'ambito della lunga storia della medicina, sempre ricca di episodi del genere.

Un Mastro Grillo, «contadino fattosi medico e indovino», che avrebbe pubblicato per la prima volta nel 1519 un poemetto di genere

divinatorio, è pure rammentato nel *Lessico Universale Italiano*, Roma 1972. Tuttavia lo stesso *Lessico Universale* di nuovo tira in ballo il grillo insetto per un gioco (pure da collegare, chissà come, a mastro Grillo) al quale sembrerebbe massimamente confacente l'espressione del titolo. Il gioco si basa infatti su un cerchio di numeri e su un grillo che, posto al centro, indica con i suoi movimenti uno dei numeri e quindi uno dei pronostici associati. «Mancando il grillo, s'adopera una lancetta, a cui si dà una spinta. É, o meglio era, un gioco di ragazzi o di donnicciole».

Come si vede, la faccenda è abbastanza ingarbugliata; del gioco di cui sopra non si ha ricordo neanche a Firenze, dove pure si continua a tenere annualmente la Festa del Grillo alle Cascine. Più facilmente rintracciabile si presenta oggi una variante dove il pronostico è sostituito da un premio e il grillo da un coniglio: una specie di lotteria ancora praticata nelle fiere, in cui al centro si libera l'animale che, rifugiandosi in uno dei circostanti abitacoli numerati, determina insieme premio e vincitore. In conclusione, non c'è che da aspettare che gli studiosi del folklore nostrano risolvano il problema del gioco del grillo, insetto indovino, e allora si capirà se e quanto il suo «indovinare» interessi la storia dell'enigmistica.

Nel frattempo, si può approfondire l'indagine nel settore bibliografico, indirizzando la ricerca sia verso le opere apparse con quel titolo (lo stesso *Lessico Universale* indica un libretto, stampato a Lucca nel 1815, che come «Indovinala Grillo» prediceva il futuro con combinazioni aritmetiche), sia per controllare l'esistenza del libro di Mastro Grillo.

Come «Indovinala Grillo» sono stati stampati libri diversi; al solito, come punto di partenza per la loro ricerca può servire la bibliografia del Santi; nell'indice si trovano un paio di titoli. Il primo corrisponde a: *Indovinala Grillo. Puerities: versi*, Firenze, Barbera 1880, un opuscolo di 15 p. Ce n'era una copia nella BNC di Firenze. Purtroppo la copia, alluvionata nel 1966, non è attualmente consultabile. Forse si troverà qualche esemplare in altre biblioteche e si potrà verificare se e quanto il testo sia di carattere enigmistico tradizionale. Si può comunque affermare che, anche se in tema, il suo contributo non potrà essere.., voluminoso.

La seconda citazione del Santi è di altro genere: *Indovinala Grillo, ossia Le finte Sorti. Opera curiosa, onesta e bella di 70 domande alle quali per via d'aritmetica sono fatte 22 risposte ciascheduna domanda*

in versi poetici per passare il tempo in veglie e onorate conversazioni... e una raccolta curiosa di enigmi, Napoli, Gennaro Monte, Libr. edit., 1920 «un opusc. in 12, di pp. VI + 90. Sulle finte sorti ecc. fino a p. 78; da p. 79 a 90: Enigmi onesti, curiosi e virtuosi di Francesco Aimò. Ad ogni enigma precede la spiegazione: sono 32 ottave e due sonetti». Come si vede, si tratta di un'opera composita: un'appendice il cui carattere enigmistico non lascia ombra di dubbio; per un'elencazione di tutta una serie di edizioni di questo tipo si veda *Penombra*, dic. 1991, p. 14-15 e gen. 1992, p. 2.

Ma la rassegna non finisce qui; almeno un'altra edizione è apparsa di recente con lo stesso titolo: *Indovinala Grillo!* (a cura di Guglielmo Amerighi), Firenze, 1980. L'opuscolo, di 24 pagine, fa parte della collana *Mezzo Scudo*, edita dalla Libreria Editrice Fiorentina, che presenta «libriccini di tradizioni e ricordi popolari». Nel caso in esame si tratta di un'opera di poche ambizioni, contenente le riproduzioni di un paio di frontespizi di libri enigmistici, un rebus, un paio di vecchie inserzioni pubblicitarie, e soprattutto una sequenza di 82 indovinelli tradizionali con l'elenco delle soluzioni riportato alla fine.

Viste le persistenti difficoltà a spiegare l'INDOVINALA GRILLO per questa via, non resta che indagare su Mastro Grillo. In effetti, non si è trovato nessun libro scritto da Mastro Grillo, ma di un libro su Mastro Grillo esiste una intera serie di edizioni e ristampe. La ricca bibliografia del Sander (*Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*, Milano, 1942) ne riporta una decina. È citata per prima una edizione compilata da Pier Francesco, detto il Conte, di Camerino: fu stampata a Perugia da Bianchino del Leone nell'aprile 1518 con il titolo *Opera nova de un Villano nomato Grillo*. L'anno successivo il libro fu ristampato a Venezia da N. Zoppino e V. de Polo, che lo ristamparono ancora nel 1521 e (con il solo nome dello Zoppino) nel 1537; altre edizioni veneziane uscirono nel 1528, 1548 e 1552. Ma l'opera fu ristampata anche in città diverse, a cominciare dall'edizione fiorentina «alle Scale di Badia», non datata ma sempre del Cinquecento. Un'altra edizione fiorentina è dell'anno 1600. L'ultima edizione citata dal Sander è padovana, del XVII secolo. Inoltre, un'edizione della fine del Seicento stampata in Venezia e Bassano per Gio. Antonio Remondini risulta presente nella British Library.

Si tratta di edizioni numerose, ma oggi divenute rare; in una recente breve ricerca non se ne è trovata neanche una. In compenso se ne sono trovate altre, a ulteriore dimostrazione della popolarità del testo. Una è

conservata nella Biblioteca Riccardiana di Firenze: *Opera nuova piacevole, & da ridere di uno villano lavoratore nomato grillo, il quale volse diventar medico, in rima historiata con più stantie novamente agionte*. Stampata nella inclita città di Vinegia per Alvisè Torti nel 1535. Nel mese di Ottobre. 24 cc. Inserite nel testo alcune illustrazioni, piccole ma ben delineate. Un'edizione senza data (considerata del XVII secolo nella scheda) si trova nella BNC di Firenze: *Opera bella piacevole, e da ridere Di un Villano Lavoratore Nominato Grillo Il quale volle diventare medico. Istoria bellissima in ottava rima, nuovamente ristampata, e con sue figure adornata*. In Lucca per Salv. e Giand. Mar. e C. Il libro, con illustrazioni assai rozze, rimase alluvionato nel 1966 e attualmente risulta di difficile consultazione. Sulla base di un'edizione settecentesca (Recanati, 1783) si è avuta recentemente una ristampa nella collana *Mezzo Scudo* sopra ricordata (*Il Medico Grillo* Firenze 1979), più facilmente reperibile per chi voglia farsi un'idea del contenuto, anche se questo testo presenta qualche modifica rispetto alle edizioni più antiche.

Il libro contiene un romanzo popolare, in ottava rima; non è il caso di esporre qui le molte avventure di Mastro Grillo, neanche in sommario. La scena che più ricorda quanto citato sopra è quella in cui il medico improvvisato acquista ancor più celebrità vuotando l'ospedale. Qui non usa però medicine propinate a caso, ma semplicemente mette a bollire grandi caldaie d'acqua per cuocervi – dicendo per ordine del re – coloro che non avessero lasciato l'ospedale dichiarandosi guariti. In precedenza aveva conquistato il favore del re liberando la figlia (peraltro usando al solito un trattamento non ortodosso) da una spina di pesce che le si era conficcata in gola. Nell'opera non compare esplicitamente né l'espressione INDOVINALA GRILLO né il grillo in-setto; neanche ci sono oroscopi o predizioni a uso dei lettori. Tuttavia, grazie alla sua astuzia, Mastro Grillo riesce in varie occasioni a prevedere avvenimenti futuri e a risolvere casi complicati.

Almeno finché non si trovano dati più precisi sull'insetto indovino, si può allora concludere che la più probabile spiegazione dell'espressione idiomatica appare oggi da collegare a quest'ultima traccia. Grazie ai cantastorie che ne forgiarono e ne diffusero la cronaca su vasta scala, la figura di mastro Grillo – villano improvvisatosi medico – si radicò nella cultura popolare (come testimoniato anche dalle numerose edizioni del libro) originando tra l'altro l'espressione proverbiale INDOVINALA GRILLO!